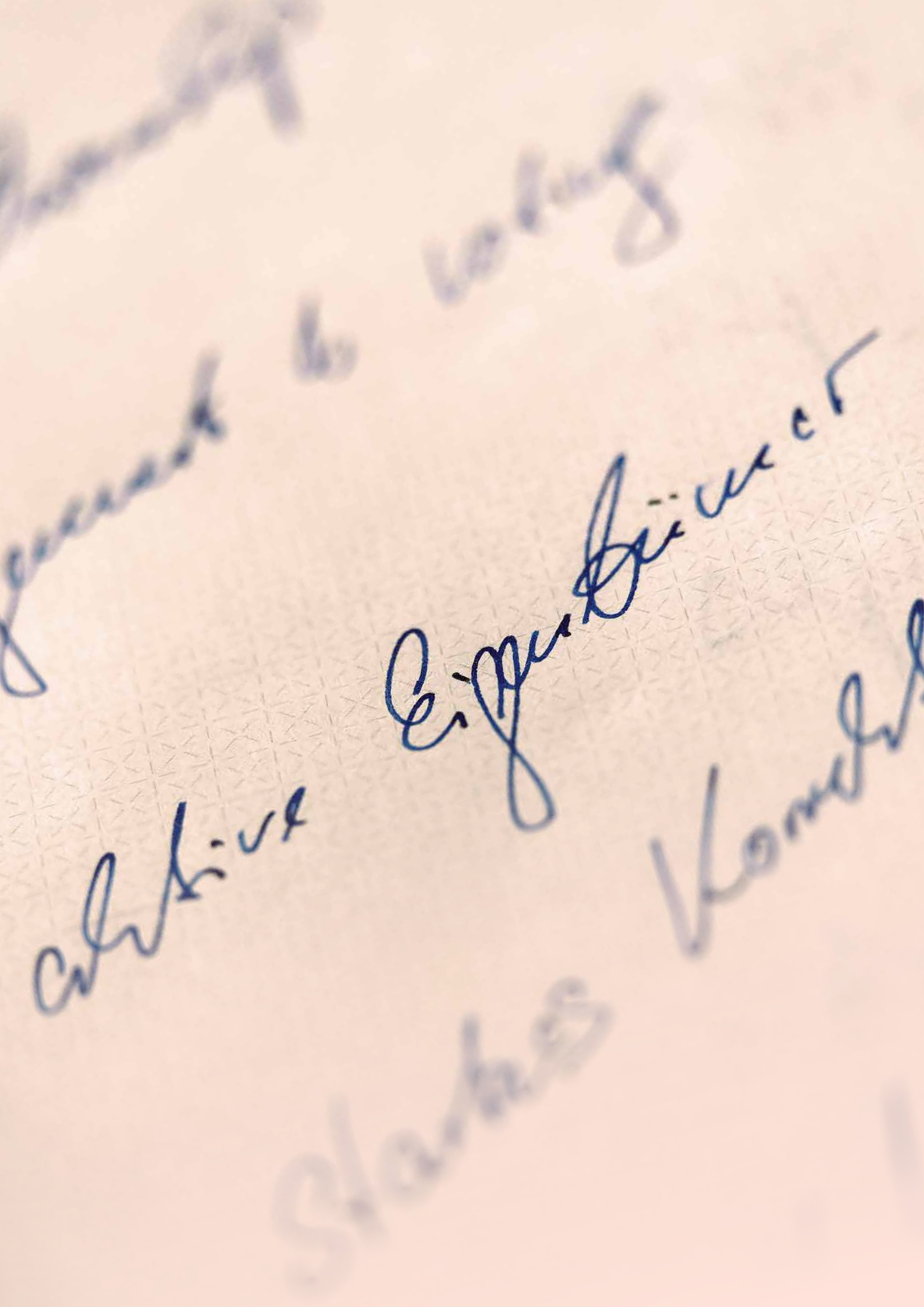
ACTIVE OWNERSHIP
REPORT 2020

Active Ownership

Flossbach von Storch



OWNERSHIP ATTIVA
=
ENGAGEMENT
+
VOTING

In qualità di proprietari attivi (Active Owner), ci consideriamo uno "sparring partner" costruttivo per le nostre aziende e un fiduciario responsabile per i nostri clienti. In uno scambio continuo (Engagement), discutiamo di questioni sociali rilevanti e critiche per le aziende. Infine, esercitando il nostro diritto di voto (Voting), diamo risalto alla nostra posizione. Nel quadro di un processo dedicato di ownership attiva, analizziamo e accompagniamo lo sviluppo dei nostri investimenti. In tal senso, i nostri analisti e gestori di portafoglio si concentrano su un numero limitato di società, per avere la possibilità e il tempo di valutare i progressi e il raggiungimento degli obiettivi prefissati insieme. Maggiori informazioni sono contenute nelle nostre linee guida sull'esercizio dei diritti di voto e sulla partecipazione, nonché nella nostra politica di sostenibilità, pubblicate sui siti www.fvsinvest.lu e www.flossbachvonstorch.it

Premessa

Il coronavirus ha dato origine alle più grandi sfide sociali ed economiche dalla fine della Seconda Guerra Mondiale. Stiamo attraversando una crisi che, per complessità, non trova precedenti nel passato. A rischio non è solo la nostra salute, ma la sopravvivenza stessa di molte persone e delle aziende per cui lavorano.

I singoli settori economici sono stati colpiti in misura diversa: alcuni avevano già problemi strutturali prima della crisi; per altri il virus è stato un fulmine a ciel sereno, come nel caso dell'industria aeronautica. Durante la pandemia, la nostra filosofia d'investimento orientata alla diversificazione e alla qualità si è dimostrata una buona forma di protezione. Abbiamo monitorato costantemente la qualità dei nostri investimenti, intesa come la portata e la sicurezza dei flussi di cassa futuri, nonché il nucleo (la solvibilità) dell'investimento. La nostra attenzione non si concentra sulle realtà che riusciranno in qualche modo a superare la crisi, ma su quelle che ne usciranno addirittura rafforzate.

In veste di proprietari attivi, riteniamo fondamentale comunicare regolarmente e soprattutto di persona (al momento per telefono o in videoconferenza) con gli esponenti di tutte le aziende in portafoglio. Questo dialogo ci permette di elaborare un quadro più preciso della situazione di una società e di capire in che modo il suo team dirigenziale affronta le crisi e le relative conseguenze. Come investitori attribuiamo quindi particolare importanza a una buona gestione aziendale, in grado di conciliare gli interessi dei dirigenti con quelli delle altre parti coinvolte, nello specifico i proprietari stessi dell'azienda. I bravi manager si contraddistinguono non solo per le competenze professionali, ma anche per una grande integrità. Il loro operato dev'essere orientato al successo sostenibile dell'azienda piuttosto che al conseguimento dei propri interessi personali – il tutto a vantaggio non solo degli obiettivi economici degli azionisti, ma anche dell'ambiente e della società in generale. Una gestione aziendale consapevole si assume la responsabilità sociale e assicura buone condizioni di lavoro: un fattore che proprio durante la crisi del coronavirus si è rivelato imprescindibile.

Come investitori attribuiamo particolare importanza a una buona gestione aziendale, in grado di conciliare gli interessi dei dirigenti con quelli delle altre parti coinvolte, nello specifico i proprietari stessi dell'azienda.

Siamo a favore di discussioni accese in merito alla riforma delle assemblee generali, visto che il futuro è dominato dai formati digitali.

L'evoluzione delle assemblee generali

Il 2020 – l'anno della pandemia – ha senza dubbio impresso ulteriore slancio al trend della digitalizzazione. Le nostre abitudini e i nostri comportamenti di consumo e investimento sono rapidamente cambiati. È diventato naturale svolgere gli appuntamenti di lavoro e le riunioni private in modo virtuale. Nel 2020 anche le assemblee generali delle società per azioni tedesche si sono tenute per lo più in forma digitale, in virtù della legge nazionale sull'emergenza pandemica. Gli azionisti di tutto il mondo si sono riuniti in stanze virtuali per ottenere informazioni e aggiornamenti sulle strategie aziendali e deliberare in merito alle distribuzioni dei dividendi o ad altre operazioni societarie.

Le aziende hanno subito apprezzato i vantaggi offerti dagli ordini del giorno ridimensionati, costi contenuti e più tempo per gestire le domande degli investitori che secondo la legge di emergenza, vanno presentate entro due giorni dall'assemblea generale. I rappresentanti degli azionisti e gli investitori, invece, criticano la notevole limitazione dei diritti degli azionisti e soprattutto l'impossibilità di parlare o porre domande durante le riunioni. Un'assoluta novità, poiche normalmente le assemblee generali presuppongono proprio un botta e risposta tra i vertici aziendali e gli investitori.

A fine ottobre 2020, la normativa sulle assemblee generali virtuali è stata prorogata per tutto il 2021. Nonostante gli intensi tentativi dei rappresentanti degli azionisti di preservarne la democrazia azionaria, il regolamento non ha subito grandi migliorie. Ad esempio, non è tuttora possibile richiedere la parola durante l'assemblea: un'eccezione che non deve diventare la regola.

Da parte nostra, siamo a favore di discussioni accese in merito alla riforma delle assemblee generali, visto che il digitale sarà senza dubbio il formato del futuro. Se da un lato questo approccio permette a più azionisti di partecipare alle riunioni, ovviando alla necessità di compiere lunghi e costosi viaggi, dall'altro lato siamo convinti che gli incontri "fisici" siano irrinunciabili per una cultura azionaria equilibrata. In futuro sarà dunque essenziale riuscire a sviluppare formati ibridi, assicurando la certezza del diritto, affinché le assemblee generali possano restare al passo coi tempi, senza però ledere i diritti degli azionisti.

Estratto sull'esercizio del diritto di voto 2020

1 **Sunrise Communications Group AG** Zurigo, Svizzera
Assemblea generale ordinaria dell'8 aprile 2020

Ci siamo astenuti dal voto sul discarico del consiglio di amministrazione e della direzione generale, poiché alcuni membri hanno palesemente agito contro gli interessi degli azionisti durante il tentativo poi fallito di acquisizione dell'operatore di rete via cavo UPC, e non era possibile votare singolarmente per ciascuno di essi.

---

2 **Walmart Inc.** Bentonville, Arkansas, États-Unis
Assemblea generale del 3 giugno 2020

Abbiamo votato a favore di quattro proposte degli azionisti che, dopo attenta considerazione, ci sembrano suggerimenti validi per promuovere il miglioramento di Walmart come azienda sul lungo periodo. Le mozioni includevano le seguenti richieste: stesura di relazioni sull'impatto dei sacchetti di plastica monouso, sugli standard per l'uso di antibiotici da parte dei fornitori e su una maggiore prevenzione delle molestie sessuali sul posto di lavoro; introduzione di una disposizione che permetta ai dipendenti assunti a ore di candidarsi a incarichi dirigenziali.

---

3 **Unilever PLC** Londra, Regno Unito
Assemblea generale straordinaria del 21 settembre 2020

Previo esame approfondito, abbiamo approvato la fusione delle due entità legali di Paesi Bassi e Regno Unito sotto l'egida della PLC britannica.

L'Ownership attiva è un correttivo efficace

L'esercizio dei diritti di voto è un presupposto irrinunciabile del nostro processo d'investimento.

Gli azionisti hanno diritti e obblighi che devono rispettare, a prescindere che operino in qualità di gestori attivi, investitori privati o istituzionali. L'esercizio del diritto di voto rappresenta un correttivo efficace, in grado di prevenire decisioni sbagliate o egoismi manageriali e di promuovere il successo aziendale a lungo termine.

Come investitori lungimiranti, gestiamo con grande responsabilità i diritti di voto che ci vengono attribuiti. Sosteniamo le proposte volte ad aumentare nel lungo termine e in modo sostenibile il valore di un'azienda nell'interesse degli investitori, mentre ci opponiamo a quelle che contravvengono a questo obiettivo. Nell'analisi delle delibere oggetto di votazione, teniamo in debito conto i fattori di sostenibilità, come ad esempio gli aspetti ecologici e sociali.

Esercitiamo i nostri diritti di voto ogniqualvolta possediamo più dello 0,5% del capitale sociale di un'azienda o quando all'ordine del giorno sono previste decisioni fondamentali. Il diritto di voto è esercitato dal gestore del portafoglio. Le sue decisioni sono supportate da un esame condotto dall'analista responsabile e rispettano la strategia d'investimento del fondo interessato. I gestori operano anche come analisti, acquisendo così una profonda comprensione delle posizioni in portafoglio, che migliora la qualità dei voti espressi.

Nel 2020, abbiamo votato in 33 assemblee generali ordinarie e straordinarie. Ci siamo astenuti su otto punti in agenda, mentre su altri nove abbiamo votato contro la raccomandazione del management. Ci avvaliamo del diritto di voto per esprimere le nostre opinioni. I voti contrari alle proposte della dirigenza rappresentano una decisione di ultima istanza, che prendiamo solo quando le attività di engagement non riescono ad apportare i cambiamenti auspicati e il management aziendale continua a non agire in modo sostenibile. Una stagione di assemblee generali caratterizzata da pochi voti contrari è per noi un ottimo risultato, oltre che una chiara dimostrazione della qualità dei nostri investimenti.

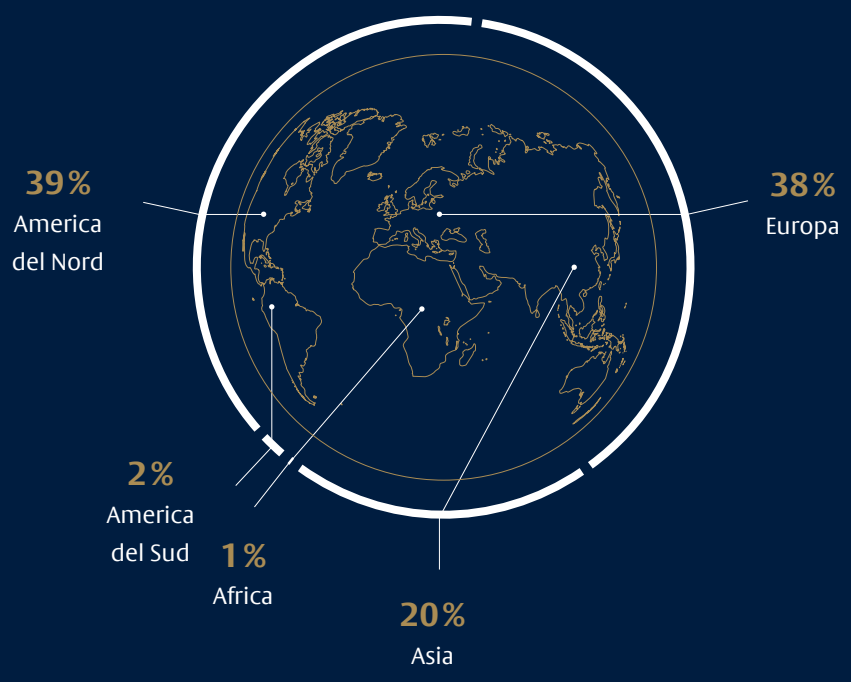
Engagement 2020

Un'intensa comunicazione con i vertici aziendali è parte integrante del nostro processo d'investimento.

Il nostro ruolo di fiduciari per i clienti non si limita alla sola scelta del giusto investimento. Ci sentiamo obbligati a rappresentare attivamente gli interessi dei clienti presso le società in portafoglio. Come investitori a lungo termine, abbiamo così instaurato negli anni un buon rapporto con i team dirigenziali delle varie aziende. Tutte le iniziative di engagement vanno di pari passo con il nostro processo di ownership attiva, descritto lo scorso anno nel nostro "Active Ownership Report".

In base al nostro processo di ownership attiva, nel 2020 siamo entrati in contatto personale con più del 45% delle nostre partecipazioni dislocate in 24 paesi. Abbiamo tenuto circa 300 conversazioni, di cui il 55% con i membri dei CdA e il 45% con i responsabili delle relazioni con gli investitori. Viste le circostanze, la maggior parte degli incontri è avvenuta per telefono o in videoconferenza. Gli argomenti trattati vanno dagli impatti diretti e indiretti della pandemia di coronavirus, agli standard di pubblicazione dei dati ESG, dai salari minimi, alle catene di fornitura. Le pagine seguenti illustrano nel dettaglio due tematiche principali.

Ripartizione geografica delle attività di engagement



Good governance

Questione di integrità

Una buona capacità gestionale è il segreto del successo a lungo termine di un'azienda. Ecco perché gli azionisti responsabili fanno bene a valutare attentamente l'operato di chi amministra le "loro" società.

L'amministratore delegato e il resto del consiglio dovrebbero comportarsi come gli effettivi proprietari dell'azienda.

Ci chiedono spesso se la dimensione di un fondo non rappresenti un ostacolo perché limita l'universo d'investimento, riducendo quindi i potenziali rendimenti. Da un lato è vero: un grande fondo non può più agire a 360°, perché alcune operazioni semplicemente hanno poco senso nella gestione del patrimonio.

Dall'altro lato, però, la dimensione si rivela un vantaggio che compensa ampiamente il presunto limite menzionato in precedenza. Di regola, più grande è un fondo, più grandi sono le partecipazioni nelle singole aziende e più facile è quindi per i gestori entrare in contatto con la dirigenza, facilitando la comunicazione.

Oggi collaboriamo a stretto giro con il top management di quasi tutte le realtà in cui abbiamo investito. Sapere come agiscono i manager è fondamentale per valutare i rischi e le opportunità di un'azienda ed è quindi di grande aiuto alla nostra strategia d'investimento.

Parola chiave: qualità nella gestione

La qualità del management è decisiva per il successo a lungo termine di un'azienda. È il management ad allocare le poche risorse, a determinare la strategia (si spera) a lungo termine e a plasmare la cultura di un'impresa. Inoltre, reagisce alle inversioni di tendenza e alle crisi e sviluppa costantemente il modello di business. Ecco perché riponiamo aspettative molto ambiziose sulle figure che rivestono questi ruoli.

L'amministratore delegato, ma anche tutti gli altri membri del consiglio, dovrebbero comportarsi come gli effettivi proprietari dell'azienda. Integrità e il senso di responsabilità verso i clienti, l'azienda e i suoi dipendenti, gli azionisti come proprietari e il contesto sociale ed economico in generale: sono queste le qualità di un buon manager.

Migliore è la comunicazione con il management di un'azienda, più preciso è il quadro delle parti coinvolte: Il risultato è un'accurata analisi del profilo di rischio/rendimento dalla prospettiva degli investitori.

Al contrario, nutriamo un certo scetticismo nei confronti dei dirigenti che si considerano dipendenti altamente pagati, che ragionano in termini di risultati trimestrali e che si concentrano innanzitutto sul loro "portafoglio" e successo personale.

Nel nostro Active Ownership Report dello scorso anno abbiamo descritto l'importanza di incentivare adeguatamente i membri dei consigli di amministrazione, premiando chi persegue un successo a lungo termine e sostenibile e non chi invece assume grossi rischi a spese dell'azienda per massimizzare il proprio profitto.

Il caso Wirecard come esempio ammonitore

Siamo piuttosto scettici anche nei confronti di chi si sente più a suo agio sulla poltrona di un talk show che all'assemblea generale della "propria" azienda. Di chi insegue la telecamera, dando più importanza alla prima pagina della rivista in voga che alla riunione strategica interna, sperando così di accrescere il proprio valore di mercato. Di quelli che spingono con arroganza per acquisizioni costose, che nutrono il loro ego ma non fanno progredire l'azienda, anzi, la penalizzano aumentando i debiti.

Migliore è la comunicazione con il management di un'azienda, più preciso è il quadro delle parti coinvolte: cosa le guida, quali sono i loro punti di forza e le debolezze? Il risultato è un'accurata analisi del profilo di rischio/rendimento dalla prospettiva degli investitori.

Il caso Wirecard è l'ennesima riprova di quanto siano importanti la corporate governance e l'integrità nella valutazione di un'azienda, e di quanto sia difficile elaborare un giudizio preciso delle figure coinvolte. Molti investitori l'hanno imparato a proprie spese.

Una conoscenza approfondita aiuta, ma non è una garanzia

La frode deliberata e i tentativi di occultarla non vengono sempre individuati, almeno non a prima vista, e spesso nemmeno a una seconda o

terza occhiata. Lungi da noi quindi giudicare cosa avrebbe potuto essere scoperto o meno nel caso Wirecard. Peccheremmo di presunzione nell'affermare che siamo immuni a situazioni simili.

Vero è che una conoscenza approfondita delle aziende e dei loro responsabili aiuta quanto meno a limitare i rischi. Purtroppo però non ci sono garanzie.

Quando all'epoca abbiamo esaminato il modello di business di Wirecard (che ci sembrava di per sé interessante), abbiamo deciso di non investire nell'azienda perché non riuscivamo ad approfondirne alcuni aspetti o semplicemente non li capivamo. Col senno di poi, si è rivelata la scelta giusta.

Anche se lo scandalo non ci ha colpiti direttamente, ci ha incoraggiato a sollecitare le aziende partecipate a cambiare regolarmente le proprie società di revisione e a prestare attenzione al cosiddetto "overboarding" e all'equilibrio all'interno del consiglio di sorveglianza. Maggiori dettagli al riguardo sono riportati nelle nostre linee guida sull'esercizio dei diritti di voto.

In quest'ottica, nel 2020 ci siamo opposti in sede di assemblea generale a sette proposte di nomina relative alle società di revisione. In quattro casi, invece, ci siamo astenuti. Anche con riferimento ai consigli di sorveglianza, abbiamo talvolta discusso prima con le aziende le varie nomine, astenendoci dal voto su tre membri e opponendoci ad altre due candidature.

Non siamo stati direttamente coinvolti dallo scandalo Wirecard, ma ne abbiamo tratto un importante insegnamento.

Oro

Una forma di assicurazione

L'oro dimostra da millenni la sua funzione di riserva di valore.

L'oro è una componente essenziale dei nostri portafogli multi-asset. Condividiamo però i dubbi esistenti sulla sua sostenibilità. Ecco perché investiamo solo nei lingotti di società certificate come sostenibili e ci impegniamo attivamente per migliorare le condizioni del settore estrattivo.

L'oro ci offre una copertura dai rischi noti e meno noti del sistema finanziario. È come un'assicurazione contro gli incendi: una polizza utilissima, a cui però si spera sempre di non dover ricorrere. Nessuno può prevedere con certezza quali saranno le conseguenze a lungo termine della politica monetaria ultra-accomodante delle banche centrali né quando tornerà l'inflazione.

L'oro dimostra da millenni la sua funzione di riserva di valore. Diversamente da quanto si pensi, non è tanto un "metallo di crisi", quanto più una valuta: la valuta di ultima istanza. La domanda di oro tende ad aumentare quando viene meno la fiducia nel sistema della carta moneta.

Al contrario, le "azioni aurifere", cioè le partecipazioni nelle compagnie minerarie, non sono dei "veri" sostituti dell'oro. La loro quotazione dipende sì dall'andamento del prezzo dell'oro, ma come qualunque altro titolo societario, sono esposte anche a specifici rischi aziendali. Anche noi abbiamo investito in compagnie minerarie.

Sappiamo bene quanto sia complesso estrarre oro e conosciamo i potenziali danni di queste attività per gli ecosistemi circostanti e le strutture sociali. L'oro a volte è un "affare sporco".

Solo lingotti di società certificate

Tutto questo accresce ulteriormente la nostra responsabilità come investitori. Per tutelare il portafoglio che ci è stato affidato, non possiamo e non vogliamo fare a meno del metallo giallo, di questa valuta di ultima istanza. Al contempo però possiamo stabilire i più elevati standard possibili sia per l'oro estratto che per le compagnie minerarie.

Ad esempio, per quanto riguarda i lingotti che depositiamo per i nostri patrimoni, lavoriamo solo con partner che si impegnano a rispettare la Responsible Gold Guidance della London Bullion Market Association (LBMA). Scopo di questa direttiva è impedire che l'oro contribuisca a violazioni sistematiche e diffuse dei diritti umani, al riciclaggio di denaro o al finanziamento di conflitti o del terrorismo.

Come azionisti, siamo profondamente impegnati a garantire che le società minerarie aurifere in cui investiamo fissino obiettivi di ampia portata per ridurre costantemente il proprio impatto ambientale e utilizzare le risorse in modo coscienzioso.

Anche a livello sociale e societario pretendiamo dei miglioramenti. Ecco perché ci impegniamo attivamente a favore della trasparenza nella catena del valore e della conformità globale agli standard (ESG) internazionali – anche negli angoli più remoti del pianeta.

In tal senso, nell'ultimo anno, abbiamo intensificato il dialogo con "tutte" le aziende in portafoglio. In una lettera ai consigli di amministrazione abbiamo promosso un sistema di valori condiviso e ribadito il nostro sostegno alle misure esistenti e al loro ulteriore sviluppo. Strutture consolidate come i Responsible Gold Mining Principles (RGMPs) del World Gold Council (WGC), gli standard GRI (Global Reporting Initiative) o la Taskforce on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) hanno già stabilito requisiti rilevanti a livello di sostenibilità. Per noi come investitori si tratta di importanti banchi di prova. Se una delle compagnie minerarie in cui investiamo o vorremmo investire si rifiutasse di rispettare tali standard senza un valido motivo, basterebbe ad escluderla dall'universo d'investimento.

Come azionisti, ci impegniamo profondamente affinché le società minerarie aurifere in cui investiamo fissino obiettivi di ampia portata per ridurre costantemente il proprio impatto ambientale e utilizzino le risorse in modo coscienzioso.

Protezione sistematica dell'ambiente, gestione idrica ...

Dalle aziende in cui investiamo pretendiamo un'integrazione sistematica degli obiettivi e dei requisiti ambientali per quanto riguarda lo sfruttamento e recupero nonché miglioramenti costanti e tangibili in questi ambiti. Un altro aspetto riguarda l'uso responsabile delle risorse idriche

Non ci stancheremo mai di sfruttare il nostro ruolo di azionisti per promuovere standard di sostenibilità applicabili a livello globale.

ed energetiche. Le società in cui investiamo sono impegnate a ridurre progressivamente i loro elevati consumi, ad utilizzare fonti rinnovabili e a riciclare la maggior parte delle acque reflue.

La norma indipendente ISO – Standard Environmental Management Systems (ISO 14001) fornisce un importante quadro di riferimento e di verifica già ampiamente implementato dalla maggior parte delle nostre società partecipate.

... tutela dei lavoratori e coinvolgimento delle comunità

Le miniere sono zone a rischio, dove il rispetto di elevati standard di sicurezza è vitale. Tutte le aziende in cui investiamo assicurano ai dipendenti una formazione regolare, valutano costantemente i rischi in loco e si impegnano a migliorare continuamente la sicurezza sul lavoro. In tal senso si orientano allo standard ISO – Occupational Health and Safety (ISO 45001), che descrive i requisiti di un buon sistema di gestione della salute e della sicurezza sul lavoro.

Alcune miniere si trovano in paesi con governi instabili, dove una governance aziendale basata sull'integrità è di particolare importanza. Tutte le aziende in portafoglio adottano una politica di tolleranza zero nei confronti della corruzione. Inoltre, operano all'insegna del Conflict-Free Gold Standard (CFGS), che previene ogni forma di finanziamento di gruppi armati o violazioni dei diritti umani.

Imprescindibili nei progetti minerari sono anche un'interazione rispettosa con le comunità locali, lo scambio di idee e il coinvolgimento della popolazione. Essenziale per noi è che tutti i nostri investimenti aiutino le comunità autoctone e sostengano progetti infrastrutturali e di promozione dei sistemi sanitari ed educativi locali.

I successi già tangibili delle nostre iniziative di comunicazione con i gestori delle miniere rappresentano sia un incentivo che un impegno concreto. Non ci stancheremo mai di sfruttare il nostro ruolo di azionisti per promuovere standard di sostenibilità applicabili a livello globale.

Prior your Companies

Gli obiettivi di sostenibilità di alcune società selezionate

La forza innovativa e la lungimiranza del management giocano per noi un ruolo imprescindibile.

La digitalizzazione, le nuove abitudini dei consumatori e i cambiamenti climatici rappresentano enormi sfide dei nostri tempi. Richiedono alle aziende lungimiranza, flessibilità e volontà di affrontare le difficoltà e adattarsi alle mutevoli circostanze. Ecco perché la forza innovativa e la lungimiranza del management giocano per noi un ruolo imprescindibile.

Nestlé
Neutralità carbonica: Nel giugno 2020 Nestlé ha aderito all'iniziativa "Race to Zero" delle Nazioni Unite, con l'obiettivo di azzerare le proprie emissioni entro il 2050. Per raggiungere questo traguardo, Nestlé apporterà cambiamenti ad ogni livello: nelle attività agricole, negli impianti di produzione e nei prodotti stessi. Entro il 2030 la società intende ridurre le proprie emissioni del 50%, non da ultimo grazie alle nuove tecnologie.

BASF
Neutralità carbonica: Da qui al 2030, BASF intende compiere ulteriori progressi nell'azzeramento delle proprie emissioni di CO_2 attraverso una maggiore efficienza energetica e l'utilizzo di fonti rinnovabili. Dal 2030, la società continuerà a ridurre le emissioni di CO_2 con l'adozione di nuove tecnologie. Nell'ambito del suo programma di ricerca e sviluppo "Carbon Management", l'azienda sta già lavorando a pieno ritmo sull'introduzione di processi di produzione a basso impatto ambientale.

I sei "Principi per gli investimenti responsabili (PRI)"

1 Includeremo le questioni ESG nelle analisi e nei processi decisionali relativi agli investimenti.

2 Saremo azionisti attivi e terremo conto delle questioni ESG nelle nostre politiche e strategie d'investimento.

3 Incoraggeremo le società e le entità in cui investiamo a pubblicare informazioni adeguate in merito alle questioni ESG.

4 Promuoveremo l'accettazione e l'implementazione di questi principi nel settore degli investimenti.

5 Ci impegneremo per implementare in modo sempre più efficace questi principi.

6 Pubblicheremo apposite relazioni sulle nostre attività e sui progressi compiuti nell'implementazione di questi principi.

Iniziativa per gli investitori

La sostenibilità ha bisogno di trasparenza

L'investimento sostenibile deve costituire una pratica assodata per qualunque investitore.

Da gennaio 2019 sosteniamo l'iniziativa PRI (Principles for Responsible Investment – Principi per gli investimenti responsabili) e organizziamo attività di engagement per sensibilizzare gli operatori del mercato finanziario riguardo all'importanza dell'investimento responsabile. L'obiettivo di questa iniziativa per gli investitori è migliorare la consapevolezza riguardo all'impatto che le attività d'investimento possono esercitare sulle questioni ambientali e sociali, nonché sulla buona governance aziendale (in breve, ESG). A guidarci nel raggiungimento di questo obiettivo sono sei principi, che tutti i membri devono rispettare e implementare.

Due principi (2 e 3) riguardano l'impegno da parte dei membri ad agire come proprietari attivi, ad includere le questioni ESG nelle discussioni con le aziende e ad avanzare richieste chiare. Ogni anno, gli oltre 3.000 firmatari in tutto il mondo sono tenuti a riferire in dettaglio sulle proprie attività di investimento responsabile. Il PRI-Reporting rappresenta quindi il più ambizioso progetto di reporting globale sull'investimento responsabile.

Già dal primo anno di adesione abbiamo deciso di adeguarci a gran parte del processo di reporting e di pubblicare informazioni esaustive sulla nostra strategia di investimento e sulle iniziative di ownership attiva. Il reporting regolare diventa obbligatorio a partire dal secondo anno di adesione all'iniziativa. Nel nostro primo rapporto, abbiamo ottenuto una valutazione A nei moduli principali di Strategy & Governance, Listed Equity Incorporation e Active Ownership (punteggio da E ad A+). Nel 2021 sarà la volta del primo reporting obbligatorio e una volta conseguita la valutazione PRI, forniremo approfondimenti dettagliati in merito ai relativi requisiti e risultati.

Signatory of:

PRI Principles for Responsible Investment

Conclusione

Siamo convinti che l'investimento sostenibile dovrebbe far parte del DNA di ogni investitore attivo e lungimirante. Tuttavia, il settore finanziario procede a rilento nella definizione di un concetto condiviso di sostenibilità. Nel 2021 entreranno in vigore le prime regole che obbligheranno gli operatori di mercato a riferire in merito alle proprie strategie d'investimento responsabile e di gestione della sostenibilità. La trasparenza è essenziale per trovare una risposta comune alla domanda chiave: cos'è un investimento sostenibile?

A tale proposito, dal 10 marzo 2021 il Regolamento (UE) 2019/2088 del Parlamento europeo e del Consiglio impone agli operatori dei mercati finanziari di pubblicare informazioni riguardo alla propria strategia di sostenibilità e alla gestione dei rischi nella propria strategia d'investimento.

Tuttavia, la sola regolamentazione dei mercati finanziari non basterà a raggiungere i risultati desiderati e, d'altro canto, un eccesso di norme non è auspicabile. Le enormi sfide poste dai cambiamenti climatici, infatti, si possono affrontare solo con una politica climatica efficiente, con le nuove tecnologie e con un'economia prospera.

Se i governi riusciranno a stabilire le giuste condizioni quadro, cioè decidono un mix intelligente di sgravi e oneri, anche il denaro degli investitori confluirà nella direzione desiderata.

La sostenibilità non può essere solo imposta: va vissuta e compresa in ogni suo aspetto.

Il successo sostenibile di un'azienda dipende da un sistema di valori basato sulla responsabilità e sull'integrità personale.

La tutela dell'ambiente, i buoni standard sociali e la governance aziendale sono obiettivi auspicabili per un mondo sostenibile. Per avere successo a lungo termine, le aziende devono allineare la loro gamma di prodotti e intera strategia di business a questi obiettivi. Al contrario, una regolamentazione che con le sue stesse disposizioni supera i limiti metodologici, mette a repentaglio quegli stessi obiettivi. Il mondo diventerà un posto migliore quando anche gli standard ambientali e sociali miglioreranno. In tal senso, servono condizioni quadro affidabili e strutture d'incentivo ragionevoli.

A nostro avviso, la sostenibilità non si può misurare con rigidi schemi prefissati. Il successo sostenibile di un'azienda dipende da un sistema di valori basato sulla responsabilità e sull'integrità personale. Da parte nostra, ci consideriamo uno "sparring partner" costruttivo, che segnala adeguatamente eventuali non conformità, dà validi suggerimenti e accompagna il management nella loro realizzazione. Lo scambio di opinioni con i dirigenti delle società in cui investiamo e l'esercizio dei diritti di voto sono componenti imprescindibili del nostro mandato, influenzano la qualità dei nostri portafogli e contribuiscono in modo significativo al successo di un investimento.

La sostenibilità non può essere solo imposta, va vissuta e compresa in ogni suo aspetto. Solo così può avere un effetto positivo duraturo sulla cultura degli investimenti.

Stanislaus Thurn und Taxis
Analista e Responsabile ESG-Research

Stanislaus.ThurnundTaxis@fvsag.com

Stanislaus Thurn und Taxis è responsabile delle attività di ricerca ESG in Flossbach von Storch. È inoltre analista del settore dei consumi di base. Questa doppia funzione rispecchia il nostro approccio ESG olistico. Con i suoi 8 anni di esperienza professionale e svariati incarichi svolti nel mercato dei capitali, Thurn und Taxis apporta le conoscenze pratiche necessarie a sostenere e sviluppare ulteriormente le nostre attività ESG nell'interesse dei proprietari e degli investitori. Stanislaus Thurn und Taxis ha conseguito un Master of Science alla London School of Economics and Political Science e un Bachelor of Science all'Università di Maastricht.

Frederike von Tucher
Project manager Corporate Communications

Frederike.vonTucher@fvsag.com

Frederike von Tucher è entrata a far parte di Flossbach von Storch nell'ottobre 2019 come project manager della divisione dedicata alla comunicazione aziendale. In Flossbach von Storch è responsabile della strategia di sostenibilità e del rispetto dei principi di investimento responsabile (PRI) delle Nazioni Unite, riconosciuti a livello internazionale. Laureatasi Manager culturale, negli ultimi 14 anni di carriera professionale ha rivestito numerose posizioni in diversi settori nel campo della comunicazione.

AVVERTENZE LEGALI

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.
Eventuali commenti e analisi riportati nel presente documento riflettono le opinioni di Flossbach von Storch al momento della pubblicazione e possono variare in qualunque momento senza preavviso. I dati relativi a dichiarazioni riferite al futuro rispecchiano la prospettiva e le aspettative future di Flossbach von Storch. Tuttavia, i rendimenti attuali e i risultati potrebbero differire sensibilmente dalle previsioni. Sebbene il presente documento sia stato redatto con la massima cura e attenzione, Flossbach von Storch non offre alcuna garanzia in merito ai suoi contenuti e la relativa completezza e declina ogni responsabilità per eventuali perdite che dovessero derivare dal suo utilizzo. Il valore di ogni investimento può diminuire o aumentare e l'investitore può subire una perdita totale dell'importo investito. Il presente documento non costituisce, né deve esser interpretato come, offerta o raccomandazione alla sottoscrizione o alla vendita di strumenti finanziari. Le informazioni ivi contenute non rappresentano una consulenza di investimento né una raccomandazione di altra natura. In particolare, tali informazioni non sostituiscono una consulenza qualificata orientata all'investitore o al prodotto. Le dichiarazioni riferite a questioni fiscali o legali non sostituiscono la consulenza professionale ad opera di assistenti legali o tributari. Il presente documento non è destinato a persone cui sia vietato l'accesso alle informazioni ivi contenute ai sensi della legislazione vigente a causa della rispettiva nazionalità, residenza o di qualsivoglia altra circostanza. Tutti i diritti d'autore e ogni altro diritto, i titoli e le rivendicazioni (inclusi copyright, marchi, brevetti, diritti di proprietà intellettuale e altri diritti) inerenti e derivanti da tutte le informazioni del presente documento sono soggetti senza riserva alle disposizioni vigenti e ai diritti di proprietà del rispettivo proprietario registrato. L'utente non acquisisce alcun diritto ai relativi contenuti. Flossbach von Storch rimane titolare esclusivo del copyright sui contenuti pubblicati e redatti internamente dalla medesima. Non è consentito riprodurre o utilizzare tali contenuti, in toto o in parte, senza il consenso scritto di Flossbach von Storch. **I rendimenti passati non sono indicativi di quelli futuri.** © 2021 Flossbach von Storch. Tutti i diritti riservati.

Aggiornamento del 31 dicembre 2020

Editore Flossbach von Storch Invest S.A.
2, rue Jean Monnet, 2180 Lussemburgo, Lussemburgo,
Telefono +352. 275. 607-0, *Fax* +352. 275. 607-39,
info@fvsinvest.lu, www.fvsinvest.lu

Consiglio di Amministrazione Karl Kempen,
Markus Müller, Christian Schlosser
Presidente del Consiglio di vigilanza Dirk von Velsen

Partita IVA LU 25691460
Registro di Commercio Lussemburgo no B 171513
Autorità die controllo competente Commission de Surveillance
du Secteur Financier (CSSF)
283, route d'Arlon, 2991 Lussemburgo, Lussemburgo

Flossbach von Storch